

di Santa Maria fu cambiato in Moschea.¹ L'Islam avanzava irresistibilmente con la spada e col fuoco, riducendo in un deserto le più belle e più fiorenti contrade della terra. Sempre più minacciosa facevasi la questione orientale, e la questione più antica e più complessa di politica estera, che mai ci sia stata per il mondo cristiano.

La lotta per l'esistenza che la cultura cristiana d'Occidente aveva da condurre contro la barbarie dell'Islam, in nessun altro luogo era stata apprezzata meglio che in Roma. Come il suo predecessore Calisto III, Pio II aveva fin dall'assunzione dell'ufficio rivolto le sue cure più premurose agli affari d'Oriente, ma fin dal principio del suo pontificato aveva provato al congresso di Mantova acerbe disillusioni. Nemmeno durante i torbidi scoppiati in Napoli dopo la comparsa del duca di Calabria, il papa aveva perduto di mira la grande meta.²

Trattavasi avanti tutto di mettere in esecuzione quanto era stato solennemente promesso nel congresso. Di già nel viaggio da Mantova a Siena Pio II non aveva ommesso di fare a tal riguardo calde esortazioni, ma quasi in nessun luogo trovò quella corrispondenza che si aspettava. Da tutte le parti venivano risposte evasive e temporeggiatrici. Il duca Borso d'Este, sebbene avesse sottoscritto di propria mano il decreto della decima, ora non voleva essere il primo a cominciare nel proprio paese collette di denaro per la guerra turca e respinse i messi pontifici.³ Invano il papa gli rappresentò la sua ingratitude, la sua slealtà; indarno lo minacciò di scomunica.⁴ Borso non mantenne la parola, anzi in seguito aiutò le imprese di Sigismondo Malatesta contro lo Stato della Chiesa.⁵

Nè meglio si condussero i ricchi Fiorentini. Quando Pio II dimorando nella loro città mise sul tappeto la questione di mandare ad effetto le decisioni di Mantova, gli si oppose che le promesse fatte dai legati dovevano prima essere confermate dal grande consiglio, ma che non v'era alcuna probabilità, che questo permettesse

¹ HEYDUNER, *Griechenland* 574 ss. HERR, *Griechenland* 128. MICHAELIS, *Der Parthenon* 55 ss. GRAMMOWITZ, *Athen im Mittelalter* II, 206.

² «Giudizio di GRAMMOWITZ VII^o 150. Poeti e oratori trattavano la questione turca come il tema più giudizioso al papa ovunque se ne presentasse l'occasione. Cfr. * LUDOV. DUCKE, *ap. scilicet prothomartiri orationes tres habiles fecit apud P. M. Pium II, n. 2: Pro gloriosissimi doctoris Augustini celebritate, Senae in aede claustra* s. Augustini 1466. V. Cal. Sept. Manoscritto di lusso ornato di miniature proveniente dall'eredità di Pio II, ora nella Biblioteca dell'Università di Pisa 8. 1/377.

³ Pio II, *Comend.* 95 s. * Breve a Borso del 1° aprile 1460, v. App. n. 26. Archivio segreto pontificio.

⁴ Pio II, *Epist.* 18, ed. MOLLAT, VILLARI, *Sacrosanctae* I, 9. È proprio uno strano errore del RÖCKE (*Hist. Miag. Studies*, Leipzig 1877, 225) quello di dire che Borso «abbia contribuito per una somma assai rilevante».

⁵ * Breve a Borso s. d. (*Non debemus malorum patrociniam tam aperte suscipere*). *Lit. breu.* 9, f. 229. Archivio segreto pontificio.